



# **El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana**

*Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González (Translator)*

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

# El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana

*Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González (Translator)*

**El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana** Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González (Translator)

El «acoso moral» es el concepto que describe la posibilidad de destruir a alguien sólo con palabras, miradas o insinuaciones. En este libro, que se alimenta de numerosos testimonios, la autora analiza la especificidad de este tipo de relaciones perversas y nos enseña a identificarlas allá donde se produzcan, ya sea en la pareja, la familia o la empresa.

El acoso moral genera, en las personas que lo sufren, una espiral depresiva, cuando no suicida, que las arrastra hacia una caída mortal. Es una agresión constante e insidiosa de una persona hacia otra con la que el agresor pone de manifiesto su voluntad de desembarazarse de alguien sin mancharse las manos, pues estas personas perversas saben enmascarar muy bien sus intenciones.

Marie-France Hirigoyen nos enseña a identificar estas imposturas para que las víctimas puedan recuperar sus puntos de referencia y librarse de la influencia destructiva de su agresor.

Apoyándose en su experiencia clínica, la autora se sitúa del lado de las personas agredidas y nos hace comprender que el acoso que éstas sufren cotidianamente es un verdadero «asesinato psíquico».

Gracias a este libro el problema del acoso moral está dejando de ser un tabú, pero todavía queda mucho camino por recorrer hasta erradicar este tipo de tortura psicológica. Y ello lo convierte en una lectura imprescindible.

## El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana Details

Date : Published June 6th 2013 by Ediciones Paidós (first published January 1st 1998)

ISBN :

Author : Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González (Translator)

Format : Kindle Edition 184 pages

Genre : Psychology, Nonfiction, Self Help, Feminism, Health, Mental Health

 [Download El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González \(Translator\).pdf](#)

 [Read Online El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González \(Translator\).pdf](#)

**Download and Read Free Online El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana Marie-France Hirigoyen , Enrique Folch González (Translator)**

---

# From Reader Review El acoso moral: El maltrato psicológico en la vida cotidiana for online ebook

Helenezb says

Providentiel

---

Yupa says

## Manipolare con cura

Non ho alcun dubbio che quanto racconta ed espone Hirigoyen sia vero, e che determinate forme di violenza estremamente sottili, quasi invisibili, ma assolutamente devastanti siano diffuse in gran parte del corpo sociale, anche e soprattutto in quelle relazioni che, a uno sguardo superficiale, possono apparire normali e del tutto abitudinarie, come la vita di coppia, la vita in famiglia e la vita lavorativa. Forme di violenza che scavano voragini nascoste visibili solo quando esplodono, dopo un lungo logorò interiore, in quelle che i media si affrettano a etichettare come "tragedie della follia" (rinchiudendole quindi nel comodo recinto dell'inspiegabile): la madre che accoltella la figlia, il figlio che spara al padre, il padre che ammazza moglie e figli, e avanti così. O che gli opinionisti vanno ad attribuire alle altrettanto comodi "guasti della modernità": telefonini, videogiochi, internet, edonismo, fine dei valori (quali?), ecc.

Non ho alcun dubbio, dicevo, che quanto racconta ed espone Hirigoyen sia vero: dopotutto basta leggere le appendici al libro per poter toccare con mano come stanno le cose. Peccato che...

Peccato che dover ricorrere alle appendici e non al libro vero e proprio già è un sintomo della debolezza del secondo. Perché Hirigoyen, pur con tutta la buona volontà e la sensibilità che può metterci (che sono tante, e in più punti si sentono traspirare dalle pagine), non solo pecca di gravi ingenuità rispetto alla materia trattata, ma (e questo è il punto peggiore) sembra essere del tutto inconsapevole (e dunque quasi gravemente irresponsabile) rispetto alle possibili conseguenze dell'approccio che, con tanta decisione, adotta, le conseguenze che può avere un libro del genere su un argomento del genere con un approccio del genere.

Perché Hirigoyen afferma di mettersi senza se e senza ma "dalla parte delle vittime", riallacciandosi implicitamente alle correnti della criminologia "vittimologica" che negli U.S.A. sempre più diffusione ha avuto negli ultimi 20/30 anni. Uno schierarsi davvero nobile e coraggioso all'apparenza (chi non vorrebbe stare dalla parte degli offesi, specie se gli offesi sono i deboli e gli indifesi?), ma che va a ridurre spietatamente tutta la questione della violenza sottile e diffusa a una guerra condotta dal "perverso", visto come assolutamente e irrimediabilmente malvagio, contro una "vittima" priva di macchia e di colpe. Ripeto: non dubito che in una buona parte dei casi possa anche essere così, ma descrivere le cose in quest'ottica manichea e quasi mit(olog)ica è il miglior sistema per andare a riattivare quelle tendenze oscure insite nella collettività che richiedono un Male assoluto da combattere con ogni mezzo, e da distruggere spietatamente. Immaginare la società come popolata da individui malvagi e occulti, coi quali non è possibile negoziazione alcuna e che costituiscono una minaccia costante per i "buoni e innocenti cittadini" è il primo passo per poi consegnare allo Stato dei poteri di persecuzione e repressione straordinari al fine di "sconfiggere il male" con ogni mezzo. Poteri senza freno e senza garanzia che, inevitabilmente, come già mille altre volte è accaduto nella Storia, andranno a schiacciare tutto e tutti senza distinzione di sorta... ovviamente in nome del "Bene"! Rischio ancora maggiore in questo caso in cui si tratta di "molestie morali", per definizione soggettive e sottoposte a sottili slittamenti culturali e di giudizio, e quindi quasi l'arma ideale per distruggere nelle aule dei tribunali i propri nemici personali (o i propri fantasmi interiori), avvalendosi appunto dello spettro al contempo realissimo ma elusivo dell'"offesa alla dignità".

Non stupisce allora che, quando si tratta di discutere dei rimedi da contrapporre ai "perversi" Hirigoyen affermi che l'unica possibilità è ricorrere alla legge, ai tribunali, alla forza pubblica, alla repressione da parte dello Stato. E in questo è in piena sintonia con lo spirito dei nostri tempi, sempre più incapace (nolente?) di inquadrare le azioni umane anche nelle strutture in cui sono inserite e incastrate. La violenza sulla scuola, sul lavoro, in famiglia e così via non viene più ricondotta alla struttura chiusa, oppressiva e repressiva in cui si svolge, ma ricondotta unicamente alla cattiveria di individui malvagi, da reprimere e da punire. Sorvegliare e punire, appunto.

Non stupisce nemmeno che, se letto con attenzione, il libro di Hirigoyen mostri, di trattare i "perversi" usando gli stessi identici schemi che addebita alla loro perversità: ci dice che il perverso rifiuta ogni comunicazione, soffre di sindrome di persecuzione, addossa al proprio nemico immaginario ogni propria sofferenza, "cosifica" la sua vittima, si disinteressa della sua emotività e dei suoi diritti e così via. C'è qualcosa di amaramente ironico che Hirigoyen e la concezione che Hirigoyen rappresenta adottino lo stesso metodo nei confronti dei "perversi", mostrati non come uomini ma come macchine produttrici di male ("cosificati", appunto), coi quali non solo non è possibile ma nemmeno deve essere tentata una comunicazione, individui che sono l'unica causa del male nella società, individui privi di emozioni, ecc. Solo ogni tanto, qua e là, emerge a sprazzi la possibilità di una lettura più complessa del fenomeno, dove Hirigoyen ammette che un "perverso" può essere (diventato) tale perché sottoposto egli stesso, di solito in famiglia, ad analoghi fenomeni di distruzione morale; o dove si sofferma ad analizzare le mobili reti di complicità che possono instaurarsi appunto in famiglia. Ma è poco. Perché tutto il resto del libro preferisce muoversi nei territori del lavoro della relazione di coppia, quelli che più permettono di avvalorare la tesi binaria e manichea che Hirigoyen porta avanti con tanta decisione. Per Hirigoyen la vittima non può trasformarsi in carnefice e il Bene va assolutamente tenuto separato dal Male. Non stupisce nemmeno, quindi, la totale assenza, inizialmente sconcertante, di uno degli ambienti dove massima dovrebbe essere l'espressione del fenomeno delle "molestie morali" che assume il nome di "bullismo", ovvero la scuola. Forse perché a scuola le "molestie morali" sono un fenomeno quasi sempre di gruppo, difficili da ricondurre a una relazione di oppressione univoca e di coppia?...

Ma forse dal libro di Hirigoyen si sta pretendendo troppo: che non voli molto in alto lo dimostra non solo la povertà bibliografica, ma anche le frequenti ripetizioni, e alcune patenti contraddizioni, sintomo evidente di una stesura rapida se non frettolosa, e probabilmente nemmeno riguardata con sufficiente attenzione.

Si tratta però di un volume che va letto, se non per quello che dice, almeno per quello che rappresenta, per riflettere sulle profonde ambiguità di quella "difesa delle vittime e dei deboli" che da diversi decenni a questa parte è diventata la bandiera in cui si riconosce la collettività, bandiera sotto la quale si combatte la violenza ma anche la si agisce, riconfermando la "minorità" di determinati gruppi (la donna o gli stranieri o gli adolescenti come "inevitabilmente deboli" e dunque da tutelare e sorvegliare non da dotare di forza e diritti) o cercando la sanzione per le "guerre umanitarie".

Ma l'analisi seria delle molestie morali attende ben altri libri, forse ancora completamente da scrivere (ma qualcosa è già possibile ricavare dagli scritti di Bateson, Laing, Foucault e altri).

---

## Lucy Wightman says

This book is brilliant. Translated into English from French, we see how barbaric and clueless we really are as a civilization. Hirigoyen articulates the subtle, invisible and dark motivations and details the subsequent actions within relationships born of power, not love.

---

## **Rhonda Rae Baker says**

Life is full of extremes, especially when it comes to the use of power. This book addresses the situations of abuse where manipulation isn't easy to identify. To the point, where a person's soul can be damaged so deeply that it could take them a lifetime to overcome what has happened to them.

In an abuse relationship, one usurps power over the other while the recipient accepts this as evident of their worth. They become convinced they are lesser humans and worthy of constant correction. Repressed on so many levels during life, the victim becomes incapacitated to make their own decisions and think for themselves. In turn, this gives the abuser even more power over them. The soul becomes wounded to the point that they can no longer stand strong on their own beliefs, becoming instead someone that is oppressed and a magnet for additional manipulation which then comes at them from every area of their lives.

These issues are extremely subtle and usually not recognized unless something happens 'legally' to expose the behavior of the abusive person. What a sad story to watch someone disintegrate and allow themselves to be controlled by someone else. I can't believe how naive my childhood was and how that contributed to what I allowed to happen in my life. Not to say that I was conscious of what was happening, but that I thought little of myself as a person that it seemed natural to give up my life's power and source of strength to another.

The church teaches their children to obey and honor their parents, the wives to submit to their husbands, and although the husband was to treat them as himself, there has never been in my life teaching that helped us understand that if the husband didn't respect himself then he wouldn't respect the family. Many, being upstanding citizens in the public eye and in the congregation were never seen as they were on the home front. I've seen this for countless years, with my own childhood and the way everyone idolized my mother and through my marriage where everyone adored my husband. Myself being taught to respect elders and males, acting as the supportive wife and mother of my children, learned to deny any personal feelings I had or ideas that I might be anything more than just a servant to others. I had given up on the possibility that a woman could actually be help-mate and partner to her husband. I hadn't realized the covert abuse and open correction of my children that was taught in order to save their souls. I can see now the underlying of stones that built walls of silence around the children so that they couldn't come forward if they wanted to. Although I was available to them and often expressed my desire to talk with them about things that bothered them, they saw me as just the wife and mother, a female, and one that had no control over the situation from the beginning. This further set them up for additional abuse at the hands of church authority and their father's strong hand.

I'm devastated to realize some of these issues yet this book empowered me to help them and myself find healing and resolution to what we have suffered in life. I have felt inadequate in my ability to describe what I believe happened and how to address the issues of my shipwrecked family. But, after reading this book, I believe there are things that I've learned that can make a difference even now that will not only benefit myself but enable my children to press past what they've encountered in life and find their own way. I can see defense mechanisms that we can all learn and practice daily to help us overcome the self-destructive behaviors that have lead us into previous abusive relationships. I can see tools and skills learned that will empower us to stand up against current situations that are not appropriate or balanced, especially when it comes to my daughters. There are issues my sons have that carry the same dispassionate responses to humankind, which was exemplified in their father. Patterns of abuse that have been carried from past generations, to this generation, and will affect future generations, if we don't grasp the reality of what happened and learn skills to overcome this devastation. I'm greatly shocked and yet am shaking my head;

everything seems to make so much sense now. How a seemingly wonderful family can be blown apart by an 'elephant 'that lived in their home is a truly sad story but one that is throughout society today!

If you wonder and/or are curious about what controlling people do subliminally to their prey, if you are curious if you've been the recipient of such abuse, if you wonder about someone you know that is in a questionable relationship, or if you would like to learn something of great value that could help society, read this book. Dig deep and ponder its words and meanings. Think about the case examples and open your heart to what it might feel like to be in similar situations. This book will enlightening your soul and quite possibly could save another soul or yourself from becoming a statistic of such stalking.

I've never seen such a profound written address to these issues and I've read tons of books. This is balanced and thoroughly addresses the circumstances and covert situations where abuse happens behind closed doors. Wolves in sheep's clothing, that's what they are. Seeking whom they may devour! And they will do it, they will continue to do it, if someone doesn't step forward and call them for what they are. And it's abuse, plain and simple! I can't believe it but I totally understand and can see its destruction of a person's soul. I want to make a difference and will be sharing this book with many others.

Thanks Marie=France Hirigoyen for addressing this subject with such skill and knowledge...blessings to you!

---

### **S.R. Coleyon says**

Stalking the Soul: Emotional Abuse and the Erosion of Identity is an excellent book for anyone who's been exposed to environments and/or people more interested in chipping away at people's spirits rather than building them up. If you've ever read People of the Lie by M. Scott Peck, and liked it, this book is very much like that. It very clearly outlines just how manipulative some individuals and some groups can be in psychologically harming innocent people. It addresses systematic abuse as well--when a few individuals become the scapegoats for a toxic system within a workplace or community. For anyone who senses this is going on, this book is well worth a read. This author can see very clearly the power-and-control dynamics within groups and successfully describes those dynamics in Stalking the Soul. A little known book that should be on a Best Seller List. It is for people wanting to see the big picture. People wanting to make a change and who aren't afraid to read something deep and meaningful for a change of pace. This isn't an 'escape reality' book, but it offers relief for those who see what's going on around them.

---

### **Karen says**

I really wanted to like this book. Matter of fact didn't even really finish it. The author was so pompous. He is French and writing for an American audience, I think, blinded him. I felt emotionally abused by him!

---

### **Karen says**

A very validating and consciously awakening book for any who have been or are in emotionally abusive

relationships. If you're not sure, read and find out.

---

## **Marina (Sonnenbarke) says**

Recensione pubblicata su: <https://sonnenbarke.wordpress.com/201...>

Mi sono avvicinata a questo libro per motivi personali che non starò qui a spiegare, ma che possono essere facilmente intuibili, seppure a grandi linee.

La psichiatra e psicoterapeuta francese Marie-France Hirigoyen affronta in questo libro quello che lei chiama "harcèlement moral", tradotto in italiano come "molestie morali", in inglese detto "emotional abuse", tradotto spesso come "abuso emotivo". Affronta questo tema guardandolo da un triplice punto di vista: l'abuso in ambito relazionale, in ambito familiare e in ambito lavorativo, caso quest'ultimo in cui si parla più comunemente di mobbing.

Nella prima parte del libro affronta il tema dell'abuso emotivo in tutti e tre questi ambiti, anche se nel corso del libro appare chiaro che l'autrice dedica maggiore spazio e interesse all'abuso emotivo nell'ambito della coppia, secondariamente al mobbing, e solo in via incidentale all'abuso emotivo nella famiglia (famiglia intesa in questo caso non come coppia, ma come famiglia d'origine, quindi abuso emotivo madre-figlio, padre-figlio, ecc.).

Nella seconda parte l'autrice parla più in dettaglio dei ruoli psicologici dell'aggressore e della vittima, mettendo in chiaro che quest'ultima non è tale in quanto "masochista" o chissà che altro, ma perché di fatto vampirizzata da quello che lei chiama un "perverso", ossia un narcisista patologico che si nutre della vitalità degli altri.

Nella terza parte infine dà dei consigli pratici su come comportarsi e parla della presa in carico della vittima da parte di uno psicoterapeuta. È in questa parte che si sente quanto il libro sia datato: è stato infatti originariamente pubblicato nel 1998, quasi vent'anni fa. Questo si sente nella parte dedicata all'approccio terapeutico, dove Hirigoyen parla di psicanalisi (che non raccomanda in questi casi), psicoterapia cognitivo-comportamentale, ma anche ipnosi, pratica che credo non sia più utilizzatissima al giorno d'oggi. Oggi per la terapia dell'abuso si parlerebbe tra l'altro di EMDR, metodo di comprovata efficacia nei casi di abuso e trauma.

In appendice all'edizione italiana vi sono dei contributi di esperti di diritto, mobbing e molestie che portano una prospettiva sul panorama giuridico italiano, nonché sull'incidenza di questi e altri tipi di abuso nel nostro paese. Anche qui, si sente moltissimo l'anzianità di questi contributi, per esempio quando si parla del range di risarcimento economico nei casi di mobbing, usando ancora le vecchie lire.

Ma vorrei venire ora all'esame delle cosiddette molestie morali. Di cosa parliamo quando parliamo di abuso emotivo? A prima vista questo tipo di abuso non è facile da comprendere, in quanto è un abuso che non lascia tracce: niente lividi, niente ferite, niente lacerazioni. Non è evidente all'occhio esterno. Non è evidente affatto. E spesso resta non evidente perfino per la vittima stessa, che crede di stare esagerando, di prendersela per un nonnulla, di vedere qualcosa che in realtà non c'è.

La molestia morale, o abuso emotivo, «consiste nel togliere a qualcuno ogni qualità, nel dirgli e ripetergli che non vale niente, fino a indurlo a pensare che sia davvero così». Il perverso (come lo chiama Hirigoyen),

o narcisista patologico, vuole *annientare* la sua vittima, allo scopo di distruggerne le qualità per guadagnare egli stesso in autostima. Il perverso è una persona priva di qualunque autostima, con grossi complessi di inferiorità, probabilmente a sua volta abusato da bambino, o comunque maltrattato in qualche modo, che sfoga questa sua frustrazione, rabbia e, in ultima analisi, enorme insicurezza sull'altro. Distruggendo l'altro, annientandolo, rendendolo zero, meno di zero. «Per tenere la testa fuori dall'acqua, il perverso ha bisogno di far affondare l'altro».

Così ad esempio, nel caso dell'abuso nella coppia, il partner, che inizia sempre seducendo la vittima (mostrandosi tenero, dolce, innamoratissimo), può piano piano arrivare ad annullarne l'identità dicendole frasi del tipo "non vali niente", "fai schifo", "se io ti lasciassi non troveresti mai un altro", "perché non ti suicidi". E qui ovviamente parliamo di molestie violentissime, seppure soltanto con le parole.

Ma la molestia può anche essere assai più subdola di così, e la continua ripetizione la rende altrettanto violenta. Per esempio, una donna che convive con un partner abusante dice «Io non sono né sua moglie, né la sua fidanzata, né la sua ragazza». Infatti, quando sono in mezzo alle altre persone, qualcuno chiede se siano marito e moglie, ma lui cambia discorso e non le dà alcuna considerazione, perché è un argomento quasi tabù, di cui non si può parlare. Dice Hirigoyen: «Il messaggio è: "Io non ti amo"». Allo stesso modo, il partner abusante può sminuire costantemente la sua vittima, dicendole che non è abbastanza bella, non abbastanza colta, non abbastanza socievole, ecc. «[Una vittima] si sente anche in colpa perché non è abbastanza seducente (un giorno, davanti ad amici, lui ha scherzato su un abito poco sexy di Annie) o abbastanza buona (lui ha alluso al fatto che lei non è generosa) per soddisfare Benjamin».

Il nocciolo della questione è questo: insultare l'altro in modo così (dapprima) sottile e (soprattutto) così costante e pervasivo da convincere l'altro di essere una nullità. Da qui il senso di colpa della vittima, che si colpevolizza per non essere abbastanza seducente, abbastanza generosa, abbastanza intelligente, abbastanza tutto. Il perverso, con le sue manovre di avvicinamento, finisce per schiacciare la vittima in una morsa dalla quale essa non sarà in grado di liberarsi, perché le è stato fatto il lavaggio del cervello in maniera tale da farle credere che sia l'aggressore ad avere ragione. Lei è la pazza, la psicopatica, la depressa, la cattiva, la violenta. Guai se prova a reagire, perché allora, così facendo, dà ragione all'aggressore, che ha le prove per affermare che lei (o lui) sia davvero la violenta della situazione.

«Un individuo narcisista impone il suo ascendente per trattenere l'altro, ma ha paura che gli si avvicini troppo, che arrivi a invaderlo. Si tratta allora di mantenerlo in una relazione di dipendenza o addirittura di proprietà, per verificare la propria onnipotenza». Il narcisista non può permettere alla vittima di sfuggirgli, sebbene egli la disprezzi, perché è solo con il suo annientamento continuo che egli può arrivare a sentirsi qualcosa, ad avere stima di sé, a sentirsi, come dice Hirigoyen, onnipotente. Certo, se questa vittima riuscirà a liberarsi, il perverso potrà sempre trovarsene un'altra, ma è comunque probabile che non la lasci andare, nemmeno dopo anni. Dopotutto, la vittima è, appunto, di "proprietà" del carnefice.

La vittima difficilmente riesce a sganciarsi da questo tipo di relazione, prima di tutto perché è stata manipolata al punto di credere che si stia inventando tutto, che sia lei la pazza; poi perché si sente in colpa, come se quello che sta avvenendo sia stato in qualche modo causato da lei; infine perché «se [l'aggressore] fosse in tutto e per tutto un mostro, sarebbe più facile, ma è stato un amante tenero. Se è così, vuol dire che sta male. Allora può cambiare».

L'autrice riporta un brano in cui Otto Kernberg descrive il narcisista: «Quando vengono abbandonati o li si delude, può darsi che si mostrino apparentemente depressi ma, a un esame attento, si tratta di collera o di risentimento con desideri di vendetta, piuttosto che di una vera tristezza per la perdita di una persona che apprezzano».



Il narcisista, dice Hirigoyen, «cerca di ingannare per mascherare il suo vuoto. Il suo destino è un tentativo di evitare la morte. È qualcuno che non è mai stato riconosciuto come un essere umano e che è stato obbligato a costruirsi un gioco di specchi per darsi l'illusione di esistere. Come un caleidoscopio, questo gioco di specchi ha un bel ripetersi e moltiplicarsi: quell'individuo resta costruito sul vuoto».

Qualche recensore ha scritto che l'autrice tratta il narcisista come egli tratta la sua vittima. Personalmente, non credo che sia questo il caso. Certo, è vero che Hirigoyen non mostra alcuna pietà per gli aggressori narcisisti, ma secondo me neppure dovrebbe mostrarne. Hirigoyen è una psichiatra e psicoterapeuta specializzata in vittimologia (disciplina che in Francia esiste), non in narcisismo, per cui è ovvio che sia empatica nei confronti delle vittime, e non degli aggressori.

In passato ho sentito persone dire che non ci si deve accanire contro i narcisisti, perché anche il narcisismo è una patologia: cosa senz'altro vera, il narcisismo è infatti un disturbo della personalità riconosciuto nel DSM, ma ciò non toglie che le persone affette da questa patologia siano tendenzialmente distruttrici dell'individualità altrui. Non mi sento in colpa se non provo la minima pietà per loro.

Come vedete anch'io, un po' come fa l'autrice, ho parlato quasi esclusivamente di abuso emotivo all'interno della coppia. Come dicevo all'inizio, è vero che l'autrice dedica comunque ampio spazio al mobbing, e un po' di spazio, non molto, alla molestia morale nell'ambito familiare. Ma come vedete questa recensione pesa tutta sul piatto della bilancia su cui sta l'abuso emotivo relazionale. Ad ogni modo, mi sento di consigliare questo libro anche alle persone vittime di abuso emotivo in altre sfere della vita, come appunto quella lavorativa o familiare ma, perché no, anche quella amicale. E lo consiglio anche, ovviamente, a chi stia vicino alle persone vittime di abuso emotivo. Penso che ci siano libri migliori di questo sull'argomento, ma questo è comunque un'ottima introduzione.

---

## **Sandra Betts says**

Saved my life

---

## **Robyn says**

This author absolutely understands the dynamic between the narcissistic abuser and victim. Refreshing, and helpful.

---

## **Cameron says**

Stalking the Soul is an interesting, fairly quick read. The information found in the book focuses on the issue of emotional abuse, the more easily hidden form of control. I found the information to be interesting and helpful. I would recommend the book to anyone who is "wondering if". If a person is in a situation where they are wondering if they are experiencing abuse, they will read this book and find themselves discussed throughout the pages. Upon seeing this perhaps they will find the courage to make a change. For these individuals the book would easily get four stars.

For practitioners in the field the author provides more information about what the victim may be

experiencing and less information on the "now what?". Perhaps the best advice is the simple advice, "get out!" The author is psychodynamically trained so be prepared for a little more of the Freudian approach, though she rightly suggests that taking an analysis approach could actually end up harming a person more. I also found, at no fault of the author, that some of organization of the book was lacking. Steps/Stages that were promised were not formally identified as steps/stages, I believe due to the translation from French to English. Perhaps what I appreciate most about the author's approach is her black and white attitude toward the topic. There is no room for gray when it comes to any form of abuse.

The opening paragraph from the Introduction:

"There are, in life, stimulating encounters that encourage us to give our best; there are others that can undermine and ultimately destroy us. One individual can succeed in destroying another by a process of emotional abuse. This animosity sometimes culminates in a virtual murder of the soul. We have all witnessed emotionally abusive attacks in one form or another; in couples, in families, in the workplace, in social and political life. When faced with this indirect form of violence, our society puts on blinders. We acquiesce to the crime of emotional abuse under the guise of tolerance."

The author helps us take the blinders off.

---

### **Natalie Petchnikow says**

Il est possible de détruire quelqu'un juste avec des mots, des regards, des sous-entendus : cela se nomme violence perverse ou harcèlement moral.

Dans ce livre nourri de nombreux témoignages, l'auteur analyse la spécificité de la relation perverse et met en garde contre toute tentative de banalisation. Elle nous montre qu'un même processus mortifère est à l'oeuvre, qu'il s'agisse d'un couple, d'une famille ou d'une entreprise, entraînant les victimes dans une spirale dépressive, voire suicidaire. Ces violences insidieuses découlent d'une même volonté de se débarrasser de quelqu'un sans se salir les mains.

Car le propre du pervers est d'avancer masqué.

C'est cette imposture qu'il faut dévoiler pour permettre à la victime de retrouver ses repères et de se soustraire à l'emprise de son agresseur. S'appuyant sur son expérience clinique, l'auteur se place en effet, en tant que victimologue, du côté des personnes agressées pour que le harcèlement qu'elles subissent quotidiennement soit pris en compte et nommé pour ce qu'il est : un véritable meurtre psychique.

Le sujet du harcèlement moral reste largement inédit en France.

D'où l'intérêt de ce livre remarquablement documenté, qui est aussi un guide pratique pour les victimes ou ceux qui veulent les aider (choix de la thérapie la mieux adaptée, étapes à court et long terme vers la guérison...) et pour les professionnels auxquels il propose une approche nouvelle. Mais plus largement, par son style clair et vivant, il intéressera tous ceux qui ne souhaitent pas rester indifférents face à ce problème de société.

---

### **Sammi says**

An amazing book, no other book about narcissic behaviour is written like this one. Easy to read with great

insights. I'm reading it for the second time now.

---

## **T-mere says**

Having a daughter with an eating disorder you soon find out how much erroneous blame, guilt and shame is placed directly upon parents/families in regards to having "caused" the illness. Your lives go under the microscope and you find yourself getting so frustrated by so much psycho-babble and stereotyped assumptions!

Yet, there is also no denying that there are certainly abusive families, parents and relationships that will always be, unfortunately, a part of our society that will take a continuous effort to help treat and prevent cycles of behaviors that negatively impact human life.

Hirigoyen's STS is poignantly present and about face to this fact.

\*

---

## **Philanthrocapitalism says**

Absolutely essential for anyone who has opened their eyes to an unfortunate relationship dynamic. A true support system in the form of a book.

---